

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XXV - n. 1267 - 2 Marzo 2025 – 8ª Domenica del Tempo Ordinario

L'albero e il suo frutto...

«Ogni albero si riconosce dal suo frutto, L'abside della basilica romana di San Clemente (XII-XIII sec.) presenta la Chiesa come una rigogliosa pianta di vite che si dipana in tralci che partono dalla croce di Cristo. Ogni tralcio porta un frutto che rappresenta uno dei doni che si incarnano, organicamente, nei vari cristiani. È inevitabile che gli uomini e le donne del nostro tempo prima o poi, spostata qualche foglia, osservino da vicino il frutto che trovano in questo albero che siamo noi cristiani. C'è da dire che non dobbiamo essere molto saporiti, se in gran numero si allontanano disinteressati, anche se, grazie a Dio, non è sempre così. Il Vangelo di questa domenica pone questo parametro del frutto buono o cattivo nel contesto della stigmatizzazione dell'atteggiamento di chi guida l'altro senza avere luce su sé stesso, di chi analizza pedantemente le imperfezioni altrui convivendo con la crassa ignoranza delle proprie. In questi pessimi maestri è prevalente la tendenza al rimprovero, alla paternale e all'uso generoso del senso di colpa, leva principale dei cattivi formatori, totem intoccabile della struttura mentale dei portatori di pali oculari. Ma cosa è questa cecità inconsapevole che rende pessimi educatori? È una luce mancante e un occhio malato, come dice Gesù nello stesso Luca: *«La lampada del corpo è il tuo occhio. Quando il tuo occhio è semplice, anche tutto il tuo corpo è luminoso, ma, se è cattivo, anche il tuo corpo è tenebroso. Bada dunque che la luce che è in te non sia tenebra»* (Lc 11,34s). La prima parola che Dio dice nella Bibbia è: *«Sia La luce!»*. Tutto comincia dal Padre che dà vita alle cose. Gesù è definito nel prologo di Giovanni: *«La luce vera, quella che illumina ogni uomo»*. Senza questa luce siamo al buio. Cosa è, dunque, la trave nell'occhio di chi assilla il prossimo con le analisi pedanti? Consiste in chi non sa fare il discepolo, ma fa il maestro lo stesso, di chi si porta un cattivo tesoro nel cuore, e da quel tesoro tira fuori i suoi frutti amari. Quel tesoro tragico è la mancanza dell'esperienza del perdono. Dopo la guarigione del cieco nato Gesù dirà: *«Siccome dite "noi vediamo", il vostro peccato rimane»* (Gv 9,41). Mi credo vedente, ma il peccato resta lì, non è tolto, non è stato rimesso. Gli occhi si aprono solo con l'esperienza del perdono dei peccati. Altrimenti siamo guide cieche che portano le persone nel fosso del moralismo. Quel che abbiamo veramente da insegnare al mondo è l'amore di Dio, il resto è conseguenza. Vivere da discepoli di questo amore sconfinato è stare ad una scuola in cui non si impara mai abbastanza. Questo amore toglie la trave dai nostri occhi e ci fa guardare tutto con tenerezza e premura.

■ Una proposta di itinerario per l'Anno Santo promossa dalla Fondazione Papa Luciani nei luoghi natali dei Pontefici del secolo scorso originari delle due regioni del nord Italia.

QUEI PERCORSI DI GIUBILEO SUI PASSI DI CINQUE PAPI DEL NOVECENTO.

■ Giubileo dei Pontefici

Viaggio nei luoghi, nella storia e nella fede dei Papi lombardi e veneti del '900



Sono innumerevoli, le vie lungo le quali farsi “pellegrini di speranza” in questo Anno Santo 2025. Una, originale, è “tracciata” dalla nuova iniziativa della Fondazione Papa Luciani di Canale d’Agordo: si tratta del “Giubileo dei Pontefici”, proposto come “viaggio nella storia e nella fede dei Papi lombardi e veneti del Novecento”. **Un itinerario che raggiunge e unisce i paesi natale di Giuseppe Sarto-san Pio X (Riese Pio X, diocesi e provincia di Treviso), di Achille Ratti-Pio XI (Desio, arcidiocesi di Milano, oggi provincia di Monza e Brianza), di Angelo Roncalli-san Giovanni XXIII (Sotto il Monte Giovanni XXIII, diocesi e provincia di Bergamo), di Giovanni Battista Montini-san Paolo VI (Concesio, diocesi e provincia di Brescia) e del beato Albino Luciani-Giovanni Paolo I (Canale d’Agordo, diocesi e provincia di Belluno).** La Fondazione Papa Luciani ha promosso una “alleanza” fra enti locali, istituzioni e diocesi per costruire un itinerario che offra al visitatore e al pellegrino la possibilità di conoscere di più e meglio le radici, la storia, la personalità, il magistero e la spiritualità di questi cinque grandi pontefici del Novecento, attraverso la “immersione” nelle rispettive comunità d’origine. Un itinerario che permette di fare esperienza del singolare “primato” che

associa Lombardia e Veneto. Queste due regioni contigue, i cui territori sono minuscoli se si considera la loro estensione all'interno degli orizzonti della Chiesa universale, hanno infatti generato alla vita e alla fede ben cinque pontefici, eletti tutti nello stesso secolo. Nell'arco di soli settantacinque anni: quelli che passano fra il 1903, quando Pio X ascese al soglio pontificio, e il 1978, quando il Conclave designò Giovanni Paolo I. **Ausilio offerto ai pellegrini, una brochure preparata dalla Fondazione Papa Luciani che di ciascun Pontefice riporta alcuni dati biografici fondamentali, il motto, la "virtù" che in modo peculiare ne caratterizza la figura, assieme a informazioni e fotografie relative al paese natale e a luoghi esemplari da visitare (con mail e numeri di telefono a cui fare riferimento).** «Questo opuscolo può essere chiesto alla nostra Fondazione e sarà disponibile in ogni paese natale», annuncia Loris Serafini, amministratore unico della Fondazione Papa Luciani (che assieme al "Giubileo dei Pontefici" lancia due altri itinerari dedicati esclusivamente a Giovanni Paolo I). «A unire questi cinque pontefici – ai quali lo Spirito Santo ha affidato la guida della Chiesa nelle incandescenze del XX secolo – non è solo il fatto di provenire tutti dalla medesima area lombardo-veneta, ma anche e soprattutto di essere stati, ciascuno in modo diverso, promotori del rinnovamento della Chiesa e operatori di pace secondo il Vangelo, come ricorda il cardinale segretario di Stato Pietro Parolin nel testo che introduce la nostra pubblicazione – rimarca Serafini –. Con questa proposta di percorso è possibile accostarsi all'originalità di ciascun Papa e, insieme, ai rapporti e agli elementi di continuità fra l'uno e l'altro. Alcuni fra loro, inoltre, sono stati riconosciuti dalla Chiesa come santi o beati: un motivo in più per farsi pellegrini, in questo anno giubilare, raccogliendosi in preghiera nei luoghi in cui è iniziata, e ha offerto i primi frutti, la loro avventura umana e cristiana». Dunque, luoghi come le chiese in cui vennero battezzati o celebrarono la prima Messa. E luoghi come le case in cui sono venuti al mondo: quasi sempre diventate sede di musei ed esposizioni. E che ancora sanno restituire l'atmosfera della loro vita familiare: si pensi alla casa natale di Roncalli – affidata al Pime, che custodisce e racconta le umili origini del "Papa buono" – o a quella di Luciani, dov'è possibile visitare la *stù*a dove nacque il futuro Giovanni Paolo I. Non mancano poi realtà che hanno visto la luce dopo la "nascita al cielo" dei Pontefici e ne rinnovano le eredità più feconde. Un esempio per tutti? La "Collezione Paolo VI-arte contemporanea" di Concesio, a ricordare come Montini seppe sapientemente riannodare il filo del dialogo fra la Chiesa e gli artisti. La pubblicazione relativa al "Giubileo dei Pontefici", prossimamente scaricabile dal sito www.musal.it, può essere chiesta scrivendo a info@fondazionepapaluciani.com.

Promotori del rinnovamento della Chiesa. E «operatori di pace secondo il Vangelo» in tempi segnati da violenze, dittature, rivoluzioni. E da due guerre mondiali. Così il cardinale Pietro

Parolin, segretario di Stato vaticano, ricorda i cinque pontefici, originari della Lombardia e del Veneto – Pio X, Pio XI, Giovanni XXIII, Paolo VI e Giovanni Paolo I – che hanno guidato la Chiesa nel corso del Novecento. Figure alle quali la Fondazione Papa Luciani di Canale d'Agordo (Belluno) ha dedicato la proposta di itinerario “Giubileo dei Pontefici” che offre indicazioni e suggerimenti di visita nei rispettivi paesi natali, assieme a una prefazione dello stesso Parolin – il quale, a sua volta, è figlio di quelle terre, essendo nato il 17 gennaio del 1955 a Schiavon, in provincia e diocesi di Vicenza. Cinque pontefici, tutti originari dell'area lombardo-veneta, eletti nell'arco di settantacinque anni. Singolare coincidenza. «Ben tre di essi – annota inoltre il segretario di Stato – sono saliti al trono di Pietro passando per la Cattedra di San Marco a Venezia e due per quella di Sant'Ambrogio di Milano». E di questi, quattro «sono venerati come beati o come santi». Tutto questo «non è certamente un caso», sottolinea Parolin nel testo pubblicato sulla brochure della Fondazione Papa Luciani che illustra le coordinate essenziali della proposta d'itinerario e alcune notizie sui cinque pontefici. «L'ambiente di fede che essi hanno respirato in famiglia e in parrocchia fin da bambini ha incoraggiato la loro vocazione sacerdotale e li ha resi disponibili ad accettare tutti i servizi che il Signore via via ha chiesto loro, fino a quello supremo della Sede di Pietro». «Quasi tutti questi papi – prosegue il porporato, che è presidente della Fondazione vaticana Giovanni Paolo I – sono stati parte di un movimento di rinnovamento della Chiesa, interrogandosi, tra l'altro, sul rapporto tra Chiesa e modernità: dalle prime riforme liturgiche di san Pio X all'impegno per la pace di Pio XI, fino al Concilio Ecumenico Vaticano II, convocato e aperto da san Giovanni XXIII e concluso da san Paolo VI, le cui decisioni anche il beato Giovanni Paolo I ha dimostrato di voler continuare ad applicare fedelmente alla vita della Chiesa». Tutti e cinque, «in qualche forma, hanno pure condiviso le sofferenze di una o di entrambe le devastanti guerre mondiali del secolo scorso. Alcuni hanno cercato di prevenirle (come Pio X o Pio XI); altri hanno operato per alleviarne le conseguenze (Angelo Roncalli, Giovanni Battista Montini, Albino Luciani). Tutti sono stati operatori di pace secondo il Vangelo». **«È bello vedere come i cinque luoghi natali di questi Pontefici si siano uniti per promuovere insieme la figura dei loro figli più illustri», scrive infine Parolin**, dicendosi «lieto di salutare i paesi e le diocesi» che li hanno generati alla vita e alla fede. «È una iniziativa importante, che ci offre un valido strumento per approfondire la conoscenza di questi papi, per quanto riguarda sia la loro testimonianza di vita evangelica, sia l'insegnamento, sia l'influsso che i loro pontificati hanno avuto nella Chiesa universale». Un'iniziativa lanciata in occasione del Giubileo 2025. Per farsi “pellegrini di speranza”. Sui passi di questi cinque grandi pastori.



Articolo integralmente riportato dal quotidiano Avvenire. Lo firma Lorenzo Rosoli, domenica 16 febbraio 2025. Da avvenire.it

8ª Domenica del Tempo Ordinario (Anno C)

Antifona d'ingresso

*Il Signore è il mio sostegno, mi ha portato al largo,
mi ha liberato perché mi vuol bene (Sal 17, 19-20)*

Colletta

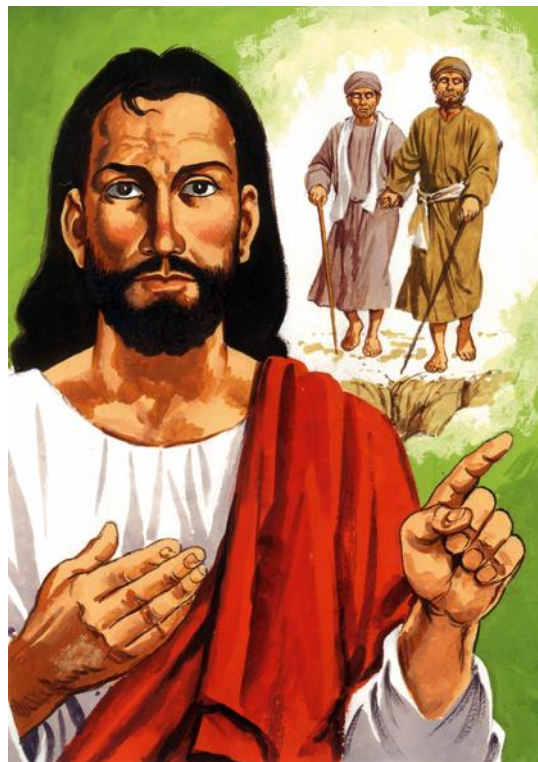
Concedi, o Signore, che il corso degli eventi nel mondo si svolga secondo la tua volontà di pace e la Chiesa si dedichi con gioiosa fiducia al tuo servizio. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

Dio nostro Padre, che hai inviato nel mondo la Parola di verità, risana i nostri cuori divisi, perché dalla nostra bocca non escano parole malvagie ma parole di carità e di sapienza. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA (Sir 27, 5-8)

Non lodare nessuno prima che abbia parlato.



Dal libro del Siràcide.

Quando si scuote un setaccio restano i rifiuti; così quando un uomo discute, ne appaiono i difetti. I vasi del ceramista li mette a prova la fornace, così il modo di ragionare è il banco di prova per un uomo. Il frutto dimostra come è coltivato l'albero, così la parola rivela i pensieri del cuore. Non lodare nessuno prima che abbia parlato, poiché questa è la prova degli uomini. – **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE (Sal 91)

Rit: È bello rendere grazie al Signore.

È bello rendere grazie al Signore
e cantare al tuo nome, o Altissimo,
annunciare al mattino il tuo amore,
la tua fedeltà lungo la notte.

Il giusto fiorirà come palma,
crescerà come cedro del Libano;

piantati nella casa del Signore,
fioriranno negli atri del nostro Dio.

Nella vecchiaia daranno ancora frutti,
saranno verdi e rigogliosi,
per annunciare quanto è retto il Signore,
mia roccia: in lui non c'è malvagità.

SECONDA LETTURA (1Cor 15, 54-58)
Ci ha dato la vittoria per mezzo di Gesù Cristo

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corìnzi.

Fratelli, quando questo corpo corruttibile si sarà vestito d'incorruttibilità e questo corpo mortale d'immortalità, si compirà la parola della Scrittura: «La morte è stata inghiottita nella vittoria. Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?». Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la Legge. Siano rese grazie a Dio, che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo! Perciò, fratelli miei carissimi, rimanete saldi e irremovibili, progredendo sempre più nell'opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore. – **Parola di Dio.**



Canto al Vangelo (Fil 2, 15-16)
Alleluia, Alleluia.

Risplendete come astri nel mondo,
tenendo salda la parola di vita.
Alleluia.

VANGELO (Lc 6, 39-45)
La bocca esprime ciò che dal cuore sovrabbonda.

+ Dal Vangelo secondo Luca.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola: «Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro. Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? Come puoi dire al tuo fratello: "Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio",

mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello. Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d'altronde albero cattivo che produca un frutto buono. Ogni albero, infatti, si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo. L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda». – **Parola del Signore.**

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, presentiamo a Dio Padre le nostre preghiere e chiediamogli di donarci la Sapienza, affinché possiamo camminare sulla strada del bene e vivere nella sua comunione d'amore.

Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci Signore.**

1. Per la Chiesa, chiamata ad annunciare al mondo la verità del Vangelo: perché possa sempre essere segno di unità, di comprensione e di salvezza per tutto il genere umano. Preghiamo.
2. Padre buono, che hai a cuore la vita di tutti i tuoi figli, guarda con benevolenza il tuo servo e nostro papa Francesco, perché, ristabilito in salute, continui la sua missione a servizio della Chiesa. Preghiamo
3. Per tutti i cristiani: perché possano sempre sostenere chi è ammalato e più fragile e, con amorevole conforto, siano portatori della luce e dell'amore di Dio. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: perché possiamo essere per chi incontriamo sul nostro cammino esempio e testimonianza di comprensione e di vicendevole aiuto. Preghiamo.

C – O Padre, che tutto volgi per il bene di coloro che ami, accogli le preghiere che questa comunità ti rivolge con fiducia e speranza. Per Cristo nostro Signore.

**Tutti i venerdì di Quaresima, alle ore 18.45,
in Parrocchia celebriamo la Via Crucis**

■ Uno spazio pensato per la riflessione personale con l'aiuto di testimoni della fede e maestri spirituali. Oggi il cardinale Daneels sull'importanza di imparare a perdonare. Da *“I lunedì dello Spirito”* lun. 24/02/2025, Avvenire.

LA PREGHIERA: DAMMI LA FORZA DI FARE IL PRIMO PASSO...

Tra le tante cose difficili che dobbiamo affrontare nella vita, ce n'è una che batte tutte le altre: perdonare. Soprattutto quando subiamo un torto gratuito da chi abbiamo cercato di aiutare senza secondi fini. Di sicuro molti di noi potrebbero raccontare una storia di fiducia tradita, di amicizie compromesse, di invidie sfociate in aperta ostilità. Si può tornare indietro, naturalmente, si possono mettere insieme i cocci di un rapporto frantumato ma questo comporta spesso essere disponibili a fare il primo passo verso l'altro, anche se in cuor nostro pensiamo di essere nel giusto. Però perdonare è necessario, anche per noi stessi, per evitare di avvelenarci il cuore e contribuire a frantumare la comunità. Inutile dire che il modello è la misericordia divina, inarrivabile eppure l'esempio cui ispirarsi, nel segno dell'amore vero che, come scrive san Paolo, «tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta». «Facci la grazia di saper compiere il primo passo», chiede in questa preghiera il cardinale belga **Godfried Maria Jules Daneels** (1933-2019).

*«Padre, niente è difficile come offrire il vero perdono,
soprattutto a chi ci è vicino e ci ha davvero fatto soffrire.*

Com'è difficile questo perdono!

Tante scuse girano nelle nostre teste:

Spetta a me fare il primo passo?

Ne vale la pena?

No, ora non posso

forse domani...

Ci costa perdonare, ma come mai?

Padre, sappiamo che la riconciliazione ed il perdono possono venire solo da te. Donaci dunque la grazia del perdono, la forza di riconciliarci con chi è sotto il nostro tetto e con chi è lontano: lo sposo che se n'è andato o il figlio che ha tagliato i ponti.

Facci amare anche i nostri nemici.

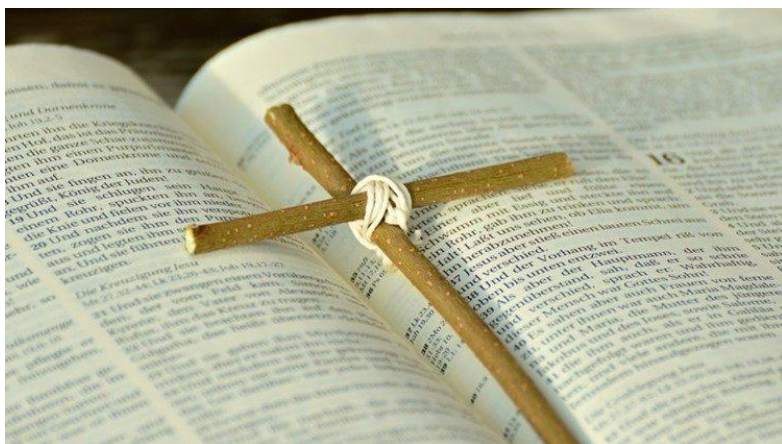
Non lasciare che il sole tramonti

con rancore e rabbia nei nostri cuori.

*Facci la grazia di saper compiere il primo passo
e saremo come te».*

■ Il testo del messaggio del Pontefice per la Quaresima 2025, sul tema *“Camminiamo insieme nella Speranza”*, reca la data del 6 febbraio scorso.

MESSAGGIO DEL PAPA PER LA QUARESIMA 2025. “CAMMINIAMO INSIEME NELLA SPERANZA”



Con il segno penitenziale delle ceneri sul capo, iniziamo il pellegrinaggio annuale della santa Quaresima, nella fede e nella speranza. La Chiesa, madre e maestra, ci invita a preparare i nostri cuori e ad aprirci alla grazia di Dio per poter celebrare con grande gioia il trionfo pasquale di Cristo, il Signore, sul peccato e sulla morte, come

esclamava San Paolo: «La morte è stata inghiottita nella vittoria. Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?» (1Cor15,54-55). Infatti Gesù Cristo, morto e risorto, è il centro della nostra fede ed è il garante della nostra speranza nella grande promessa del Padre, già realizzata in Lui, il suo Figlio amato: la vita eterna (cfr Gv10,28; 17,3).

In questa Quaresima, arricchita dalla grazia dell'Anno Giubilare, desidero offrirvi alcune riflessioni su cosa significa camminare insieme nella speranza, e scoprire gli appelli alla conversione che la misericordia di Dio rivolge a tutti noi, come persone e come comunità.

Prima di tutto, camminare. Il motto del Giubileo “Pellegrini di speranza” fa pensare al lungo viaggio del popolo d'Israele verso la terra promessa, narrato nel libro dell'Esodo: il difficile cammino dalla schiavitù alla libertà, voluto e guidato dal Signore, che ama il suo popolo e sempre gli è fedele. E non possiamo ricordare l'esodo biblico senza pensare a tanti fratelli e sorelle che oggi fuggono da situazioni di miseria e di violenza e vanno in cerca di una vita migliore per sé e i propri cari. Qui sorge un primo richiamo alla conversione, perché siamo tutti pellegrini nella vita, ma ognuno può chiedersi: come mi lascio interpellare da questa condizione? Sono veramente in cammino o piuttosto paralizzato, statico, con la paura e la mancanza di speranza, oppure adagiato nella mia zona di comodità? Cerco percorsi di liberazione dalle situazioni di peccato e di mancanza di dignità? Sarebbe un buon esercizio quaresimale confrontarsi con la realtà concreta di qualche migrante o pellegrino e lasciare che ci coinvolga, in modo da scoprire che cosa Dio ci chiede per essere viaggiatori migliori verso la casa del Padre. Questo è un buon “esame” per il viandante.

In secondo luogo, facciamo questo viaggio insieme. Camminare insieme, essere sinodali, questa è la vocazione della Chiesa. I cristiani sono chiamati a fare strada insieme, mai come viaggiatori solitari. Lo Spirito Santo ci spinge ad

uscire da noi stessi per andare verso Dio e verso i fratelli, e mai a chiuderci in noi stessi. Camminare insieme significa essere tessitori di unità, a partire dalla comune dignità di figli di Dio (cfrGal3,26-28); significa procedere fianco a fianco, senza calpestare o sopraffare l'altro, senza covare invidia o ipocrisia, senza lasciare che qualcuno rimanga indietro o si senta escluso. Andiamo nella stessa direzione, verso la stessa meta, ascoltandoci gli uni gli altri con amore e pazienza. In questa Quaresima, Dio ci chiede di verificare se nella nostra vita, nelle nostre famiglie, nei luoghi in cui lavoriamo, nelle comunità parrocchiali o religiose, siamo capaci di camminare con gli altri, di ascoltare, di vincere la tentazione di arroccarci nella nostra autoreferenzialità e di badare soltanto ai nostri bisogni. Chiediamoci davanti al Signore se siamo in grado di lavorare insieme come vescovi, presbiteri, consacrati e laici, al servizio del Regno di Dio; se abbiamo un atteggiamento di accoglienza, con gesti concreti, verso coloro che si avvicinano a noi e a quanti sono lontani; se facciamo sentire le persone parte della comunità o se le teniamo ai margini. Questo è un secondo appello: la conversione alla sinodalità.

In terzo luogo, compiamo questo cammino insieme nella speranza di una promessa. La speranza che non delude(cfrRm5,5), messaggio centrale del Giubileo, sia per noi l'orizzonte del cammino quaresimale verso la vittoria pasquale. Come ci ha insegnato nell'Enciclica *Spe salvi* il Papa Benedetto XVI, «l'essere umano ha bisogno dell'amore incondizionato. Ha bisogno di quella certezza che gli fa dire: “Né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezze né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore” (Rm8,38-39)». Gesù, nostro amore e nostra speranza, è risorto e vive e regna glorioso. La morte è stata trasformata in vittoria e qui sta la fede e la grande speranza dei cristiani: nella risurrezione di Cristo!

Ecco la terza chiamata alla conversione: quella della speranza, della fiducia in Dio e nella sua grande promessa, la vita eterna. Dobbiamo chiederci: ho in me la convinzione che Dio perdona i miei peccati? Oppure mi comporto come se potessi salvarmi da solo? Aspiro alla salvezza e invoco l'aiuto di Dio per accoglierla? Vivo concretamente la speranza che mi aiuta a leggere gli eventi della storia e mi spinge all'impegno per la giustizia, alla fraternità, alla cura della casa comune, facendo in modo che nessuno sia lasciato indietro?

Sorelle e fratelli, grazie all'amore di Dio in Gesù Cristo, siamo custoditi nella speranza che non delude (cfrRm5,5). La speranza è “l'ancora dell'anima”, sicura e salda. In essa la Chiesa prega affinché «tutti gli uomini siano salvati» (1Tm2,4) e attende di essere nella gloria del cielo unita a Cristo, suo sposo. Così si esprimeva Santa Teresa di Gesù: «Spera, anima mia, spera. Tu non conosci il giorno né l'ora. Veglia premurosamente, tutto passa in un soffio, sebbene la tua impazienza possa rendere incerto ciò che è certo, e lungo un tempo molto breve» (Esclamazioni dell'anima a Dio, 15, 3).



Per iniziare bene la Quaresima...

Mercoledì delle Ceneri - 5 marzo.

Giornata di digiuno e astinenza dalla carne
(obbligatori per tutti i fedeli dai 18 ai 65 anni):

Ore **8.00**: celebrazione delle Lodi Mattutine e alle **8.30** S. Messa con l'imposizione delle Ceneri.

Ore 17.30: Spazio per le Confessioni per l'inizio della Quaresima.

In preparazione alla celebrazione Eucaristica: Ore 17.20 S. Rosario. **Ore 18.00**: preghiera del Vespro.

Ore 18.30: Celebrazione della Santa Messa con l'imposizione delle Ceneri.

Ore 19.45: Liturgia della Parola con Imposizione delle Ceneri.

=====

Il senso del digiuno comunitario..

*L'invito a rispettare l'obbligo del digiuno non comporta necessariamente di saltare il pasto, ma, a scelta, di consumare pasti più frugali durante la giornata. **Quello che sottraiamo alla nostra mensa lo trasformiamo in aiuto per i poveri**, con una raccolta di offerte in denaro, destinate alla mensa dei poveri di prefettura o di generi alimentari per la Caritas parrocchiale. **La raccolta si estende non solo a tutta questa giornata, ma per tutto il tempo di Quaresima.***

=====

In Quaresima preghiera delle Lodi Mattutine con la Messa feriale delle 8.30 e Vespri con la Messa delle 18,00

Giovedì 6 marzo - giornata dell'Eucarestia.

Ore 18,30: Adorazione Eucaristica prolungata fino alle 19.15, con la preghiera del Vespro, preghiera silenziosa e meditazione.

Venerdì 7 marzo - giornata della penitenza

Via Crucis di tutta la Comunità alle ore 18,45.

Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 2 MARZO 8ª DOMENICA T. ORDINARIO	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15: Incontro genitori dei gruppi SMT 1 e 2 (I e II Cresime), e genitori di adolescenti con Sr. Emilia Di Massimo Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1 e 2 (I e II Cresime) Ore 11.30: Catechesi Familiare Io sono con voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Venite con Me (II Comunioni)
MERCOLEDÌ 5 MERCOLEDÌ DELLE CENERI	INIZIO DELLA QUARESIMA (Giornata di astinenza e digiuno) Alle ore 8.30 e 18.30 celebrazione della Santa Messa con il rito dell'imposizione delle ceneri. Alle ore 19.45 celebrazione della Liturgia della Parola con il rito dell'imposizione delle ceneri. <i>* Le informazioni dettagliate sono riportate a pag.11</i>
GIOVEDÌ 6	Ore 18.30: Adorazione Eucaristica e Vespri (fino alle ore 19.15)
VENERDÌ 7	Ore 16.00: Gruppo Cirene – accoglienza ai poveri Ore 18.45: Celebrazione della Via Crucis Comunitaria
DOMENICA 9 MARZO 1ª DOMENICA DI QUARESIMA	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1 e 2 (I e II Cresime) Ore 11.30: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Familiare Venite con Me (II Comunioni)

RESTIAMO IN CONTATTO	
	Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
	Telefono: 06.72.17.687
	Fax: 06.72.17.308
	Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it
	Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com
Seguiteci sui nostri canali ufficiali Social:    	

LA SEGRETERIA PARROCCHIALE
è aperta dal lunedì al venerdì
dalle ore 17.00 alle ore 19.30

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.00
SABATO	18.00
DOMENICA	10.00 11.30 18.00

CONFESSIONI:
*Mezz'ora prima
della Messa*